

PRESS'Environnement

N°226 Martedì – 8 agosto 2017 Da Jessica MAUL, Boris JANKOWIAK et LOU MAZZOCOLI

www.juristes-environnement.com

ATTUALITÀ – LA FINE PRECOCE DELLE RISORSE NATURALI DEL 2017

Dal mercoledì 2 agosto, le risorse naturali planetarie di questo anno 2017 sono esaurite fino al 1 gennaio 2018. Ciò significa che l'uomo ha utilizzato tutte le risorse rinnovabili che il nostro pianeta produce in un anno. La scorta di queste risorse è esaurita naturalmente oramai. Dagli anni 70, il "giorno di sorpasso" non smettono di arretrare nel calendario, e questo declino non smette di accelerare. Difatti, ogni anno l'umanità vive "a credito" circa tre giorni più presto che l'anno precedente. Secondo l'ONG Globale Footprint Network questo fenomeno è dovuto alle pesche troppa importante particolarmente, all'immenso impronta carbonio dell'uomo nell'atmosfera, a tal punto che le foreste non sono più sufficienti, ed alla deforestazione. L'ong comunica anche un censimento dei paesi che consumano il più di risorse. L'Australia è in testa della classifica, se l'insieme della popolazione mondiale vivesse così, l'umanità avrebbe bisogno di cinque pianeti all'anno. Curiosamente, avrebbe bisogno di 2,1 pianeti se si prendeva l'esempio della Cina che è più popolata, ma che consuma finalmente di meno. Avremmo in media finalmente bisogno di un 1,7 pianeti per vivere continuando a vivere come ora.



In questo contesto, il nostro ministro della Transizione ecologica e sostenibile spiega che, malgrado il nostro sforzo in favore dell'ambiente, per la legge sulla biodiversità, il basso prezzo delle energie rinnovabili, l'agricoltura biologica e la stagnazione della consumazione di carbone, "non c'allontaniamo ancora del peggio" e che occorre prendere altre decisioni e impegni per l'ambiente.

RIFIUTI – L'ACCORDO TRA SUEZ E BOUYGUES PER UN'ECONOMIA CIRCOLARE DELLE CITTÀ

Secondo Jean Louis Chaussade, direttore generale di Suez "Il problema della città sostenibile è davanti a noi; è un mercato di cui il potenziale è difficile da stimare precisamente." Suez e Bouygues Costruzione avevano già lavorato insieme e si era rivelato un successo: per esempio nel contesto del Grande Parigi Express o ancora, all'epoca dello sviluppo degli oggetti connessi che assicurano una migliore sicurezza degli operatori nelle fabbriche. Ora, è nel campo dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile che i due gruppi si uniscono. Suez e Bouygues Costruzione hanno appena concluso una partnership mondiale di una durata di tre anni per concepire e sviluppare delle soluzioni innovative. L'idea è di alleare le perizie dei due giganti dei servizi all'ambiente naturale per sviluppare una logica di economia circolare. In questa ottica, SUEZ offre le sue competenze in materia di trattamento dell'acqua, e degli scarti e Bouygues Costruzione porterà la sua abilità in materia di concezione e di pianificazione di «eco quartieri», in una logica di sviluppo sostenibile. Le sfide ambientali sono al cuore delle preoccupazioni di oggi. "Oggi, l'emergenza ambientalista c'incita ad andare ancora più lontano ed a mobilitare le nostre perizie rispettive per proporre insieme delle soluzioni di rottura in favore di una migliore valorizzazione delle risorse" aggiunge Philippe Bonnavé, Presidente Generale di Bouygues

BIODIVERSITÀ – SÉGOLENE ROYAL DIVENTA AMBASCIATRICE PER IL POLO ARTICO E QUELLO ANTARTICO

Venerdì 28 luglio 2017, l'ex ministro dell'ecologia Ségolène Royal è stata chiamata ambasciatrice della Francia in carica dei negoziati internazionali per i poli Artico ed antartico. Questa funzione era occupata dall'anziano Primo Ministro socialista Michel Rocard precedentemente, del 2009 fino alla sua morte, in 2016.

Nell'Artico, delle nuove poste economiche, strategiche, scientifiche ed ambientaliste sono apparse con la fusione veloce dei ghiacci e la presenza massiccia di ricchezze naturali (petrolio, minerali, gas, pesci). La Francia non ha territori, contrariamente all'Antartico, ma prende coscienza dell'importanza della sicurezza degli accessi alle risorse.

Nel giugno 2016, M. Rocard aveva presentato il piano nazionale sull'Artico che difende "l'applicazione di norme ambientaliste elevate" e l'interdizione degli attività "a rischi" nella regione.

Ségolène Royal che continuerà a mettere in atto il piano nazionale, è anche preoccupata "della brama dei Stati. La fusione dei ghiacci "permetterà purtroppo di accedere alle risorse sotterranee, compreso delle energie fossili che non erano raggiungibili, e che non erano finora" sfruttabili, aveva rievocato. "L'impatto del riscaldamento climatico si vede massicciamente ai poli. La banchisa ha arretrato di parecchi chilometri in una decina di anni", aveva aggiunto

ALIMENTAZIONE – GLI STATI GENERALI DELL'ALIMENTAZIONE

Promessa di campagna del candidato Macron, gli stati generali dell'alimentazione sono stati lanciati ufficialmente il 20 luglio nel centro di conferenze del ministero delle finanze a Parigi. Mirano ad assicurare una migliore ripartizione del valore creato, corredare la trasformazione dei modelli di produzione e tendere verso un'alimentazione sana e sostenibile.

I lavori saranno organizzati in due tempi. Di fine agosto a fine settembre, il primo cantiere sarà dedicato alla creazione di valore ed alla sua ripartizione. Uno dei laboratori cadrà sullo sviluppo della bio-economia e dell'economia circolare particolarmente.

Di inizio ottobre a fine novembre, i partecipanti vedranno delle problematiche sanitarie ed ambientaliste di cui la transizione ecologica e solidale dell'agricoltura e la lotta contro lo spreco alimentare. Un laboratorio trasversale, organizzato di fine agosto a fine novembre, abborderà la domanda degli investimenti, accompagnamenti tecnici e ricerche necessarie per giungere ad una "prestazione ambientalista, sanitaria, sociale ed economica."

**CAA Nancy, 20 luglio 2017**

Nella specie, il prefetto della Meuse ha rigettato la domanda di un portatore di progetto eolio che tende all'autorizzazione di insediamento di eolio sul territorio di parecchi comuni. Afferrato di un ricorso, il Tribunale Amministrativo di Nancy ha rigettato i conclusioni del richiedente che mira all'annullamento dell'ordinanza così come al rilascio per il giudice dell'autorizzazione di sfruttare, nella cornice del pieno contenzioso che consegue del regime delle Installazioni Classificate per la Protezione dell'ambiente naturale. Il richiedente avendo fatto appello, l'affare si presenta davanti alla Corte Amministrativa di appello di Nancy.

La Corte ammette l'argomentazione della società che mira a stabilire un vizio di procedura dal prefetto della Meuse che non avrebbe rispettato i termini di convocazione in Consiglio Dipartimentale né quelli di comunicazione del progetto di ordinanza anteriore alla sua firma. I giudici di appello applicano tuttavia in questo campo la giurisprudenza tradizionale mirando a trattenere il carattere illegale della decisione presa se il vizio che l'affetta è di natura tale ad esercitare un'influenza sul senso della decisione presa o priva gli interessati di una garanzia, questo di cui il richiedente non fa stato. Infine il giudizio del CAA illustra bene le difficoltà maggiori e correnti di apprezzamento dell'impatto di un parco eolio sui siti ed i paesaggi.

Il contenzioso ricadeva in sostanza sul punto di sapere se il rifiuto di autorizzazione del progetto per il prefetto poteva essere giustificato dalla situazione di co-visibilità delle eolia dai siti storici della Prima Guerra Mondiale, Ossuaire di Douaumont, monumento americano, ecc.) ed era di natura tale da rimettere in causa un classifica UNESCO. I giudici concludono tuttavia alla legalità dell'ordinanza prefettizia di rigetto di autorizzazione del progetto, confermando il giudizio di prima istanza.

Questo programma riunirà rappresentanti dei sindacati agricoli, delle associazioni, degli assicuratori, dei professionisti di salute, delle imprese del settore dell'agroalimentare e della distribuzione, del governo, della Commissione europea così come degli eletti e dei periti. Il grande pubblico può in quanto ad esprimergli il suo parere su un nuovo sito internet. Una parte delle proposte sarà ripresa nel "agenda delle soluzioni" che il ministro dell'agricoltura, Stéphane Travert, ha annunciato per la fine dell'anno.

**PAESAGGIO— FINE DEL PROGETTO DI SFRUTTAMENTO DI PETROLIO SULL'ISOLA DI ANTICOSTI**

In Quebec sulla Costa Nord, l'isola di Anticosti, molto conosciuta per la sua biodiversità notevole in ciò che brama all'UNESCO la sua iscrizione al patrimonio mondiale vede la minaccia dello sfruttamento petrolifero allontanarsi. Il Governo del Quebec ha preso la decisione di mettere fine al progetto di sfruttamento petrolifero stimato a 40 miliardi di barili che dovevano vedere il giorno di cui 1 al 5% era recuperabile difatti.



I locali restano divisi tuttavia sull'uscita di questa decisione. Da una parte poiché questa interviene prima anche la fine della fase di esplorazione, rendendo così impossibile di codificare realmente le risorse presenti sull'isola così come di deliberare sul carattere fattibile dell'estrazione potenziale e dall'Altra parte perché questo progetto costituisce delle prospettive di impiego e di crescita per il territorio che deve contare adesso unicamente sul turismo per svilupparsi. Tuttavia questa decisione insiste sulla transizione necessaria verso le energie rinnovabili e verdi, particolarmente da parte dei paesi industrializzati. Se il Governo del Quebec deve trattare le indennità a versare ai gruppi petroliferi che richiedono attualmente la buona applicazione dei contratti, certi abitanti non sentono abbandonare il ricorso già formato contro la provincia ed il governo federale in vista di fare constatare la mancanza di osservanza degli obblighi di consultazione del pubblico, innanzitutto all'autorizzazione dei trivellature esplorative ed ai prelievi di acqua.

**LEGGE – DECISIONE DEL 31 LUGLIO 2017 DEL CONSIGLIO COSTITUZIONALE : CETA PRINCIPIO DI PRECAUZIONE**

I parlamentari rimprovano l'accordo CETA di andare contro le norme sociali ed ambientaliste, e particolarmente contro il principio di precauzione che non era enunciato chiaramente. Il Consiglio Costituzionale ha giudicato finalmente il 31 luglio ultimo che l'accordo CETA non necessitava una revisione costituzionale

Il consiglio costituzionale ha ricordato il valore costituzionale del principio di precauzione, e ha confermato che non era citato nell'accordo CETA. Però, dopo analisi del testo, il Consiglio Costituzionale stima che il principio di precauzione dovrebbe essere rispettato appoggiandosi sugli impegni degli Stati difatti l'accordo enuncia " che le parti sono tenute di assicurare e di incoraggiare dei livelli alti di protezione dell'ambiente, di sforzarsi di migliorare continuamente in materia la loro legislazione ed i loro politici come i livelli di protezione sui quali riposano" Il Consiglio Costituzionale giustifica anche la sua posizione stimando che la sua assenza non è sinonima di incomprendimento. Così, " l'insieme di queste stipulazioni dell'accordo è proprio di garantire il rispetto del principio di precauzione generata dell'articolo 5 della Carta dell'ambiente naturale" nella Costituzione francese.